

La trattativa. I rappresentanti dei lavoratori dentro il nuovo sito per capire la sua reale capacità produttiva

I sindacati in visita alla Bonduelle «Verifichiamo il numero di linee»

◉ Gli operai: «Basta con i trasferimenti e i licenziamenti, a Lallio c'è lavoro per tutti»

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

— Oggi i sindacalisti entrano per la prima volta nel nuovo stabilimento della Bonduelle, a Lallio. Vogliono verificare se, come hanno riferito alcuni lavoratori, nella nuova filiale della multinazionale francese attiva dal primo luglio ci sono 8 linee (cioè nastri trasportatori per l'insalata) e non 3, come sostiene l'azienda. Un sopralluogo doveroso, visto che in gioco c'è il lavoro di 45 operai: 30 che (come deciso dalla Bonduelle) devono trasferirsi a Battipaglia, in Campania, e 15 che restano a disposizione dell'azienda, senza per ora lavorare. Esuberanti che sono stati annunciati dopo l'incendio dello scorso 28 febbraio e che sarebbero difficili da spiegare se fosse vero che la potenza produttiva di Lallio è pari o addirittura superiore a quella dello stabilimento distrutto di San Paolo d'Argon. Lì c'erano 7 linee e 5 vasche (per il lavaggio dell'insalata). A Lallio, invece, secondo alcuni lavoratori e l'associazione l'Alternativa di San Paolo d'Argon, ci sono 4 vasche doppie per il lavaggio della verdura, 5 linee in funzione (la quinta sarebbe stata attivata sabato) e 3 in fase di allestimento. Ma già così, con solo 60 operai attivi (45 in meno di quelli presenti a San Paolo d'Argon), il carico di lavoro sarebbe uguale (per qualcuno anche maggiore) di prima.

DOPO IL SOPRALLUOGO nello stabilimento di Lallio, al quale partecipano anche le Rappresentanze sindacali unitarie, nel pomeriggio di oggi è previsto un incontro nella sede della Confindustria di Bergamo per continuare la lunga trattativa. La Bonduelle non solo dovrà chiarire quali sono le sue intenzioni sui trasferimenti (alla luce dei nuovi sviluppi che potrebbero esserci in mattinata) ma anche discutere degli incentivi che ha previsto per i li-



► Oggi possibile svolta nella trattativa dopo il sopralluogo al nuovo stabilimento dei sindacati

Infortunio nello stabilimento

Cade sull'insalata

■ Sabato scorso lieve infortunio nel nuovo stabilimento della Bonduelle di Lallio, in funzione dallo scorso primo luglio. Un'operaia è scivolata su un mucchietto di insalata che si era accumulato sotto il nastro trasportatore dove stava lavorando ed è caduta per terra. Ha riportato una contusione al braccio con ematoma, guaribile in 10 giorni, secondo il pronto soccorso di Calcinato. Intanto continuano le iniziative di solidarietà per i 45 lavoratori della multinazionale francese che rischiano trasferimenti e licenziamenti. Tra queste il passaparola per boicottare i prodotti della Bonduelle, promosso dal-

la lista civica di San Paolo d'Argon l'Alternativa, e la sottoscrizione avviata attraverso piccole donazioni ai banchetti che presto potrebbero essere presenti anche alla Festa democratica (ex festa dell'Unità) di Celadina, a sostegno della mobilitazione.



► Al pronto soccorso

cenziamenti volontari che ammontano a 13mila euro lordi, circa 10mila euro netti, a testa. Troppo pochi, secondo alcuni, per operai che lavorano per la multinazionale da più di dieci anni.

E MENTRE CRESCE il malumore dei 45 lavoratori che restano in attesa conoscere il loro futuro (in stallo dallo scorso 31 maggio, fine dei tre mesi di cassa integrazione ordinaria), non si fermano le iniziative politiche di solidarietà. Settimana scorsa Luciano Muhlbauer, consigliere regionale di Rifondazione comunista, ha presentato un'interpellanza nella quale chiede l'intervento della Regione «per richiamare la multinazionale Bonduelle a un comportamento rispettoso dei lavoratori e del territorio. E questo significa - spiega il consigliere - ritirare i trasferimenti e concordare con i sindacati un

soluzione che garantisca un futuro occupazionale reale a tutti i lavoratori». Mercoledì, invece, si discuterà della vicenda della Bonduelle a livello provinciale. Il consigliere provinciale Vittorio Armani (Prc) ha infatti presentato una mozione nella quale chiede alla Giunta di attivarsi per fermare licenziamenti e trasferimenti. Iniziativa e appelli che seguono quelli di altri politici che nel corso dei mesi si sono mobilitati a favore dei dipendenti della multinazionale francese. Come Antonio Misiani e Giovanni Sanga, deputati bergamaschi del Pd, che lo scorso maggio hanno depositato in parlamento un'interrogazione per sapere se «i ministri del Lavoro, della Salute, delle Politiche sociali e dello Sviluppo economico non ritengano opportuno intervenire per garantire la tutela dei lavoratori considerati "in esubero" dalla Bonduelle» ■